

Eni, l'Italia prova a salvare il progetto di Kashagan

D'Alema incontra il ministro degli Esteri kazako: «Dialogo positivo»
Oggi Scaroni vola ad Astana. A ottobre visita ufficiale di Prodi

di Roberto Rossi / Roma

ENERGIA Si muove Massimo D'Alema in attesa di Romano Prodi e, se necessario, dell'Europa. La trattativa per lo sfruttamento del giacimento di Kashagan tra il Kazakistan e il consorzio guidato dall'Eni diventa un caso politico oltre che economico. Ieri il mi-

nistro degli esteri D'Alema alla Farnesina ha incontrato il vicesegretario degli Esteri kazako, Nurlan Ermekebayev. Una riunione al termine della quale D'Alema si è detto fiducioso sulla possibilità di trovare una soluzione, annunciando anche che oggi il numero uno di Eni, Paolo Scaroni, volerà ad Astana.

La presenza dell'amministratore delegato della compagnia italiana, che guida il consorzio Agip Kco (che comprende le società Total, Exxonmobil, Royal Dutch Shell, Conocophillips, Inpex e la kazaka Kazmunaigaz), è



Paolo Scaroni Foto Ansa

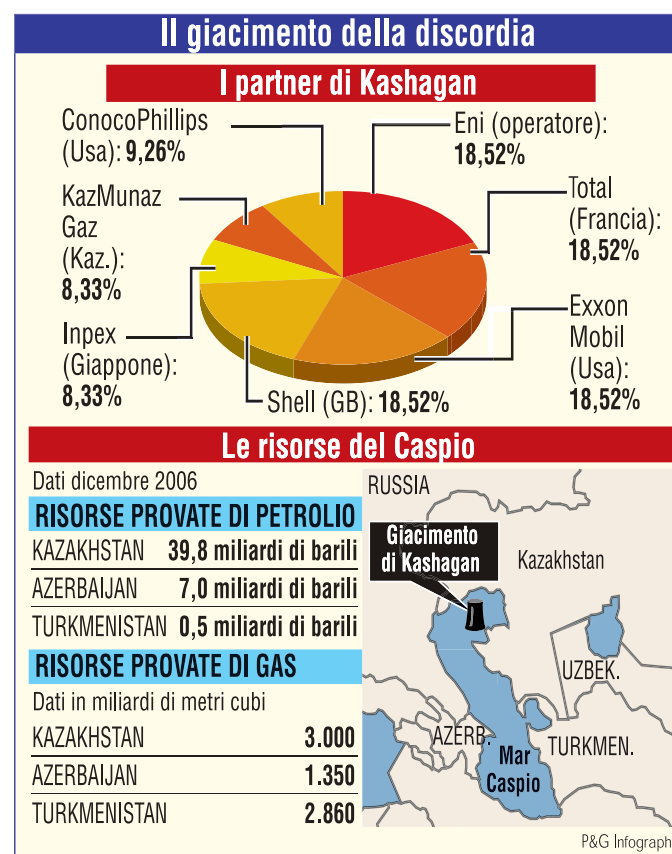
L'impegno del governo accompagna quello dei vertici della compagnia per trovare una soluzione

il segnale che qualcosa si sta muovendo nella giusta direzione. L'incontro con il governo del presidente Nursultan Nazarbayev, che chiede una maggior coinvolgimento nell'operazione (per ora la partecipazione di Kazmunaigaz all'interno del consorzio è ferma al 10%), non sarà, però, decisivo. Non è escluso che i tempi del negoziato avviato a fine agosto, e finora seguiti per l'Eni dal direttore generale Stefano Cao, si protraggano fino alla fine di ottobre, termine ultimo per trovare una soluzione. Per la verità D'Alema e Ermekebayev si sono immaginati tempi più rapidi. In verità D'Alema ha cercato di forzare un po' la mano dichiarando: «abbiamo fiducia che il dialogo possa svilupparsi in modo positivo e che si possa trovare una soluzione. Certamente direi che l'impegno politico nostro crea un clima favorevole».

E l'impegno politico sarà anche quello in prima persona del presidente del Consiglio, Romano Prodi, che ha confermato la visita in programma nella capitale kazaka tra l'8 e il 10 ottobre. Il suo sarà però un viaggio non dedicato solo al petrolio, ha precisato il premier, che ha sottolinea-

to la sua «familiarità» con il Kazakistan: si tratta di un paese, «con cui ci sono rapporti ottimi. Da parte mia, - ha detto Prodi - sono più di 10 anni che ho rapporti ottimi con Astana: prima come presidente del Consiglio e poi da presidente della Commissione Ue».

Che una soluzione possa essere trovata, oggi, appare più probabile. Resta da capire che tipo di accordo potrà essere fatto. Ci sono una serie di variabili da tenere in considerazione. La prima è che il governo kazako non può fare a meno delle tecnologie di Eni per sfruttare un giacimento di vaste dimensioni e in mare aperto. La seconda è più politica. Astana sta guardando sempre più verso la Cina. Nel 2008 dovrebbero partire i lavori per la costruzione di un gasdotto che colleghi i due stati. Si tratta del proseguimento di una pipeline esistente che ha inizio in Turkmenistan, passa per il territorio kazako e s'interrompe proprio vicino al confine con la Cina. Con il nuovo gasdotto Astana potrà anche diversificare i propri acquirenti. Con la benedizione della Russia di Putin visto che il gas kazako non sarà venduto solo ai paesi occidentali che rappresen-



tano il maggior sbocco proprio dell'export energetico russo. Oggi quindi Scaroni potrà farsi un'idea ben precisa sul futuro che attende la nostra compagnia. L'amministratore delegato sarà ricevuto dal premier Karim Masimov che la scorsa settimana ha alzato il tiro dei negoziati, chiedendo per la società petrolifera nazionale Kazmunaigaz un

Le contestazioni «ambientaliste» potrebbero celare altri problemi economici e politici

ruolo da cooperatore nel progetto Kashagan, del quale finora Eni è stata operatore unico. Quell'accordo, siglato molti anni fa con un prezzo del petrolio fissato a 20 euro contro gli attuali 70, oggi viene giudicato dai politici locali troppo generoso in rapporto al potenziale tesoro - stimato in 38 miliardi di barili di greggio - dei campi petroliferi sul Mar Caspio. Originariamente l'intesa prevedeva che Astana avrebbe ricevuto, e solo dopo la copertura degli investimenti iniziali, il 10% della produzione: oggi la repubblica centro asiatica mira al 40-50%, e vuole evitare un'attesa troppo lunga, fra produzione e recupero dei fondi investiti, per mettere le mani su quei profitti.

Tronchetti spera: «Olimpia ceduta a Telco entro il 15 novembre»

I giorni passano, la vicenda non si sblocca, ed anche Marco Tronchetti Provera comincia a dare qualche segno di nervosismo. «Il closing avverrà come data massima il 15 novembre»: così ha replicato ieri il presidente di Olimpia ai soci Telco sarà effettuata entro i tempi previsti. Intervistato a margine dell'inaugurazione dell'anno di attività 2007-2008 di Fiera Milano, Tronchetti Provera sembra iniziare a spazientirsi per lo stallo alla colossale operazione di cessione, che cambia il controllo del gruppo Telecom, dovuto al mancato pronunciamento sulla stessa da parte dell'Authority di controllo brasiliana.

Questa ultima è chiamata in causa poiché, fra i molti risvolti dell'operazione, c'è il completo cambiamento degli equilibri proprietari nel settore della telefonia mobile in Brasile. Proprio sul riassetto azionario di Telecom si era espresso domenica il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, augurandosi che «la matassa si sbroghi presto».

«C'è da augurarsi - ha detto il ministro - che il problema si risolva il più presto possibile perché il sistema ha bisogno che Telecom sia in grado di collaborare all'obiettivo-Paese, cioè alla costruzione della rete di nuova generazione. Mi auguro - ha concluso Bersani - che il regolatore brasiliano decida al più presto».

Rose in Borsa spine agli operai

Alla Ciccolella Holding affari d'oro ma salario e orari fuori contratto

di Giampiero Rossi

SPINE Per i fiori tutte le cure e persino la quotazione in Borsa; per i lavoratori soltanto le spine di salario e diritti negati. Accade alla Ciccolella Holding, uno dei più

grandi gruppi europei per la produzione di fiori. Tanto che dal marzo 2006 il gruppo è quotato in Borsa. Ma i risultati aziendali non sembrano comportare alcun miglioramento delle condizioni dei dipendenti.

Nei tre siti produttivi - Molfetta-Terlizzi, Foggia e Melfi - la Ciccolella occupa complessivamente 600 addetti, ai quali applica rigorosamente contratti stagionali, e poco importa se si tratta degli stessi lavoratori da anni. Ed è piuttosto sconvolgente, se non drammatica, la situazione delle retribuzioni: non vengono, infatti, rispettate le norme previste dal contratto nazionale di lavoro e così ai lavoratori anziché 53 euro lordi al giorno vengono riconosciuti soltanto 30 euro. Prendere o lasciare. E tutto questo è ancora più sfacciato nei confronti delle donne, che in media guadagnano 6 euro in meno rispetto ai colleghi uomini. Stessa musica per quanto riguarda gli orari di lavoro, che dovrebbero essere di 6 ore e mezza al giorno ma che, nella realtà, oscil-

lano dalle 7 ore e mezza fino alle 10, ovviamente a parità di trattamento economico. Non mancano problemi gravi anche in materia di sicurezza degli impianti e prevenzione degli infortuni sul lavoro: gli attrezzi di lavoro, denunciato i lavoratori, non ricevono alcun tipo di manutenzione da anni, mancano le cassette di pronto soccorso e gli strumenti necessari contro gli infortuni. E nelle serre, secondo i sindacati, non sono rispettate le norme previste: esiste, infatti, una legge che vieta l'ingresso nelle serre nelle 24 ore successive all'irrorazione di sostanze chimiche. Ma alla Ciccolella quella legge sembra non valere, i lavoratori sono costretti a rientrare in serra subito, esponendosi di fatto a rischi per la salute.

Nel marzo scorso, per la prima volta nella storia del gruppo, i lavoratori hanno deciso di scioperare per chiedere più diritti e per sollecitare il rispetto del contratto. La mobilitazione, avversata dall'azienda in modi più o meno leciti, ha prodotto l'avvio di una difficile trattativa con le organizzazioni sindacali, che ha portato a un primo e parziale accordo sulla stabilizzazione dei lavoratori e sul rispetto del contratto. Ma quell'intesa è stata del tutto disattesa dall'azienda e a fine luglio i lavoratori della Ciccolella hanno scioperato di nuovo. La risposta? L'azienda si è rivolta alle forze dell'ordine per denunciare presunte minacce. Ora la Flai-Cgil sta ora mettendo in campo tutte le iniziative possibili perché ai lavoratori della Ciccolella venga garantita la pienezza dei diritti, cominciando con un incontro pubblico che si terrà a Molfetta domani per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni a sostegno dei lavoratori della Ciccolella. E se son rose, forse finalmente fioriranno.



I SEGNALI CI SONO TUTTI. ORA CAMBIAMO STRADA.

CONFERENZA NAZIONALE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI.
ROMA, PALAZZO FAO, 12-13 SETTEMBRE.

I mutamenti del clima sono già una realtà. Per questo è arrivato il momento di passare tutti insieme dai problemi alle soluzioni. La Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici, promossa dal Ministero dell'Ambiente, è l'occasione per fare il passo più importante. Istituzioni, cittadini, aziende, studiosi: insieme possiamo definire e condividere le migliori strategie d'azione per affrontare il clima che cambia, i suoi effetti sul territorio e sulla vita di tutti i giorni. Parleremo, ma per fare. www.conferenzacambiamenticlimatici2007.it

CAMBIAMENTI
ELIMATICI
CONFERENZA NAZIONALE 2007

APAT
Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

IN COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare